



SCHEDA PROGETTO N. 4 (1999)

“RETE ECOLOGICA DELLA PIANURA REGGIANA”

Temi chiave della progettazione

		Creazione di nuove possibilità di riutilizzo e fruizione sostenibili	Miglioramento della qualità paesaggistico-ambientale e della naturalità diffusa	Ricostituzione di sistemi naturali e gestione integrata di ambienti complessi	Messa a rete e valorizzazione storico/testimoniale di valori dispersi nel territorio
AMBITI TERRITORIALI prioritari	Sistema costiero				
	Sistemi idraulici della pianura (canali e bonifiche)				
	Sistemi ambientali connessi ai corsi d'acqua				
	Sistemi territoriali preesistenze archeologiche e geositi				
	Insediativo marginale (aree periurbane e intercluse)				
	Sistema delle aree agricole e insediativo diffuso				

SCHEDA PROGETTO N. 4 (1999)

“RETE ECOLOGICA DELLA PIANURA REGGIANA”

Enti interessati: Regione Emilia-Romagna e Provincia di Reggio Emilia.

Area di studio: bassa e media pianura reggiana, compresa tra il sistema golenale del Fiume Po, a nord, e il margine con l'alta pianura a sud. In corso d'opera lo studio è stato, poi, esteso anche alla fascia di alta pianura per motivi di omogeneità, completezza e continuità con l'ambito territoriale in progetto.

Tema-chiave: messa a rete delle aree di interesse ambientale del territorio di pianura al fine di aumentarne la continuità; creazione di nuove possibilità di utilizzo e fruizione sostenibili.

Obiettivi principali: definizione di azioni e interventi per la “messa a sistema” delle aree di interesse ambientale comprese nell'ambito di studio; indicazione delle condizioni di continuità territoriale e funzionale per la costruzione di una rete territoriale di “secondo livello”, relazionata e interconnessa con la rete di livello principale rappresentata dalle direttrici fluviali del Po, Enza, Crostolo e Secchia; individuazione di un quadro di riferimento per una mirata localizzazione delle risorse economiche disponibili; definizione e sperimentazione applicativa, in un'area pilota, di un metodo di valutazione prestazionale della rete ecologica proposta.

Contenuti del progetto: analisi conoscitiva del territorio con verifica del patrimonio naturale e seminaturale esistente e degli interventi realizzati, definizione dello stato naturale attuale, definizione dello stato di progetto con la costruzione del sistema di rete ecologica e relativa valutazione prestazionale.

Risultati ed effetti del progetto: definizione di uno strumento di concertazione ad uso dei Soggetti pubblici e privati coinvolti, ed in quanto tale inserito all'interno del sistema informativo territoriale provinciale.

ABSTRACT

Il progetto ha inteso definire le azioni e gli interventi necessari alla "messa a rete" delle aree di interesse ambientale del territorio della pianura reggiana mediante uno schema coordinato e sinergico, al fine di operare una riconnessione degli habitat e incrementare i livelli di diversificazione biologico-paesistica a scala territoriale.

Dall'analisi valutativa del diverso grado di naturalità, condotta sotto il profilo vegetazionale, la media e bassa pianura reggiana si presenta oggi come un ininterrotto sistema ambientale artificiale in cui sono disperse e isolate unità ecosistemiche areali o lineari a differente grado di naturalità. In questo scenario emergono gli ecomosaici fluviali e perfluviali a sviluppo lineare (direttrici di "primo livello" rappresentate dai corsi d'acqua maggiori: Po, Enza, Crostolo e Secchia) ancora caratterizzati da continuità ecosistemica, che rappresentano la struttura primaria sulla quale fondare la costruzione della rete ecologica diffusa.

In particolare, l'analisi conoscitiva ha portato alla definizione di una struttura ecosistemica che ha differenziato le seguenti categorie ambientali: ecomosaici e unità naturali relitte (ambienti che non hanno subito trasformazioni antropiche di rilievo come: fontanili e risorgive, formazioni arboreo arbustive a sviluppo lineare); ecomosaici e unità seminaturali (sistemi lineari arboreo-arbustivi che hanno subito trasformazioni più o meno marcate e che si sviluppano in connessione con la rete idrografica secondaria); neoecosistemi secondari spontanei (sistemi ambientali che si sono evoluti spontaneamente a seguito di interventi antropici come cave dismesse e neoformazioni arbustive). Questo quadro conoscitivo è completato e qualificato da schede descrittive relative ai sistemi di maggior valore naturalistico e paesaggistico.

Relativamente all'ambito territoriale dell'alta pianura, esso risulta caratterizzato da significative aree di valore naturalistico che si sviluppano prevalentemente lungo la rete idrografica secondaria di connessione con le direttrici dei principali sistemi fluviali.

Infine, particolare importanza è stata riconosciuta agli interventi di riqualificazione ambientale derivanti da colture a basso impatto ambientale (incentivati dai regolamenti comunitari 2078 e 2080) proprio per la potenziale capacità di ridurre la frammentazione ambientale ed aumentare la biodiversità.

La proposta progettuale definisce, pertanto, un sistema di rete ecologica che si struttura sui seguenti elementi principali: nodi primari e secondari del "sistema" (aree nucleo di rilevanza biologico-paesistica esistenti), direttrici di connessione (corridoi presenti o potenziali) per garantire la continuità funzionale e strutturale della rete territoriale, zone di protezione per le aree nucleo e i corridoi dove gli impatti sono mitigabili o controllabili, aree ubicate in modo tale da funzionare come ponti in assenza di strutture di collegamento. Questo modello applica la teoria di Mc Arthur e Wilson, che teorizza la necessità di mantenere collegamenti tra le diverse aree naturali presenti in un territorio antropizzato, mediante corridoi biotici al fine di determinare condizioni di maggiore continuità ambientale.

La rete territoriale si struttura, così, su 2 livelli di definizione progettuale, il primo denominato PROG1 che corrisponde alla struttura portante di appoggio per la implementazione delle reti di livello locale e alle LINEE guida per la loro realizzazione secondo un quadro territoriale unitario e sinergico. Tale struttura

fondamentale si pone quindi come primo elemento di aggregazione su cui far convergere le politiche e le azioni funzionali alla qualità ambientale e territoriale.

Il secondo livello, PROG2 corrisponde alle azioni di implementazione da svilupparsi a livello comunale o sovracomunale da diversi soggetti territoriali (Comuni, consorzi di bonifica, operatori privati, ecc.).

A verifica delle "prestazioni" indotte dal sistema di rete ecologica prospettata per l'intero territorio (per testare il modello proposto) è stata effettuata una valutazione del modello di rete proposto relativamente ad un'area pilota prescelta. L'elaborazione ha consentito di valutare l'incremento di valore ambientale che potrebbe derivare dall'attuazione del progetto, utilizzando appositi indicatori.